

Le «Visioni» di Iarussi

Il giornalista parla di cinema e acqua per gli incontri dell'Acq

di VALENTINA NUZZACI

Oscar Iarussi e le sue *Visioni d'acqua*. Il noto giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, ma anche saggista, critico cinematografico e autore del recente *Andare per i luoghi del cinema* edito da Il Mulino, inaugura al Palazzo dell'acqua di via Cognetti di Bari la rassegna «Parole scorrono», un'iniziativa di **Acquedotto Pugliese** dedicata al connubio tra acqua, arte e letteratura. Un percorso di incontri al Palazzo con saggi e autori d'eccezione che metteranno in evidenza l'importanza vitale dell'acqua non soltanto per la vita dell'uomo e di ogni essere vivente, ma anche per tutte le espressioni artistiche, come l'arte e la letteratura. Tra gli appuntamenti previsti, anche quello con **Marcello Introna**, autore de *Il Percoco* e *Castigo di Dio*, un lavoro ricco di dettagli descrittivi proprio del Palazzo dell'Acquedotto Pugliese.

L'incontro inaugurale «Visioni d'acqua», organizzato in collaborazione con il Rotary Club e il Rotary Rutigliano e Terre d'uva, dopo i saluti istituzionali di **Simeone di Cagno Abbrescia**, presidente Acquedotto Pugliese, e di **Isabella Rubino**, presidente Rotary Club Rutigliano, è entrato nel vivo dopo l'intervento di **Vito Palumbo**, responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne Acquedotto Pugliese, che ha introdotto il giornalista Iarussi e la sua magica storia del cinema d'acqua, tema del suo ultimo libro che, attraverso un viaggio onirico tra le principali città marittime più importanti del Paese, lega ogni luogo al successivo con un fil rouge annodato stretto intorno al tema dell'acqua e del cinema. L'autore si è soffermato, in particolare, sul legame tra acqua e cinematografia nelle pellicole di noti «film acquatici», così definiti per essere stati

girati in città bagnate dal mare, tra cui Venezia, Palermo, Napoli e Bari, capitale di *Lamerica*, film del '94 di **Gianni Amelio** che ha raccontato l'esodo degli albanesi verso l'Italia. Spiega Iarussi: «Il cinema nasce a Torino. Lungo il Po sorgono i primi stabilimenti cinematografici e il legame tra la città e il cinema parte dalla sua vicinanza geografica a Lione, altro luogo chiave per il cinema mondiale visto che i fratelli Lumière nascono lì. Torino perde il privilegio istituzionale di essere capitale d'Italia, ma acquisisce importanza internazionale con il cinema. Una sorta di compensazione, quindi. Poi arriva il Fascismo che vuole la sede principale della cinematografia nazionale vicino a sé, e quindi vicino al potere, e il cinema, così, si sposta a Roma. E infine, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il cuore pulsante del cinema italiano si trasferisce a Venezia, città d'acqua per eccellenza. Anche se il rapporto che i veneziani hanno con l'acqua è estremamente conflittuale. La rispettano e la celebrano perché in realtà la temono». Insomma, per Iarussi la produzione cinematografica veneziana è anfibia per natura. E poi l'autore si sofferma su Bari: «La sua produzione cinematografica è stata "minore". Al di là del film *Polvere di Stelle*, non vi è stato poi chissà quale fermento davvero significativo. A Matera, ad esempio, hanno girato molti più film». Ma c'è un «ma» per il giornalista, una sorta di spartiacque che ha aperto l'orizzonte mentale, geografico e anche culturale di Bari: è lo sbarco degli albanesi nel 1991. Conclude Iarussi: «Bari diventa finalmente "prima": è il primo approdo occidentale, è l'inizio di un sogno, di un'opportunità, di un'altra vita per quei ventimila albanesi. Ed è da qui, dalla nostra città che inizia ad assumere un significato concreto la parola "globalizzazione". Subito dopo questo evento, la Puglia si trasforma, cambia volto e diventa qualcosa di più per l'immaginario collettivo, iniziando a sfornare ottime produzioni in ogni campo artistico: cinema, letteratura, musica».



CON IL ROTARY La conferenza



Peso:24%